

Epifania 6 gennaio 2016 Resoconto Falò della Befana a Forte Degenfeld

Il falò dell'Epifania a Forte Degenfeld non brucia bene. Forse le ramaglie di pino e la forte umidità dei giorni precedenti hanno inibito la tradizionale rapida fiammata benaugurante. La Befana ritta alla sommità, non ancora toccata direttamente dal fuoco è caduta dal suo piedistallo in avanti lungo la pira, sollevando un nugolo di fumo.





Qualcuno più erudito in tema di significati e interpretazioni magiche, alla vista di questa sequenza di contrattempi, ha colto segnali di cattivi auspici.

Ciò nonostante il divertimento per i tantissimi presenti non è mancato, a cominciare dal raduno in piazza a Piovezzano con il concerto di campane, il rullo dei tamburi della locale scuola di musica e i giochi di fuoco del mago Hermes. Qui hanno fatto inaspettata comparsa le quattro maschere dei "befani" tirolesi di Caldaro in quel di Bolzano, che hanno inizialmente spaventato non poco mamme e bimbi.





Questi personaggi dal nome originale di Schnappvieh (leggi Snoofi) si sono presentati con un aspetto trucidato. Alti sui 3 metri, vestivano sembianze di animali onirici, un miscuglio tra lupo mannaro e drago cornuto. Nella mitologia tirolese scendevano dai boschi della Mendola, agitando pesanti campanacci incutendo terrore con il loro digri-gnare di denti.





“Abbiamo invitato questo gruppo mascherale - spiega Albino Monauni della Pro Loco e coordinatore del falò - perché ci sembravano personaggi adatti a rappresentare la controparte maschile della Befana dando loro ruolo e nome di Befani. Dopotutto al Forte austriaco Degenfeld, questi Befani tirolesi si sono trovati in un contesto geografico familiare, là dove un tempo hanno dimorato i loro avi dell'Impero Austro-ungarico. Per loro era semplicemente una rimpatriata sui possibili luoghi nativi.



Per noi odierni discendenti territoriali della Carica di Pastrengo era (ed è sempre) occasione di abbinare alla nostra Befana tradizionale, richiami della nostra storia risorgimentale, rivissuta in vena folkloristica.”

B.D.A.





